ROMA

Ardizzon, Benaglia, Cudicini (Malteucci), Losi, Carpenetti, Carpanesi, Barison, Salvori, Francesconi, Leonardi, Tamborini

Cané, Juliano, Altafini, Stenti, Panzanato, Ronzon, Bandoni, Sivori, Girardo, Nardin, Bean (Montefusco)

NAPOLI

Napoli corsaro

RESISTERA' LA ROMA?

Speciale per l'Unità — **L'ARTICOLO DI PESAOLA**

La folla prima protagonista

Il vero «derby» del Napoli è sempre stato quello con la Roma. Non riteniamo che vi sia possibilità di sostituirlo, né riteniamo che altri motivi possano diminuirne l'interesse.

Quest'anno il «derby» si presenta particolarmente interessante perché entrambe le squadre stanno dando vita ad un campionato eccellente, e perché stanno dimostrando di avere imboccata la strada giusta.

Il Napoli ha ottenuto risultati interessanti e ha un programma

ben definito che sta rispettando. La Roma sta facendo altrettanto e, fra l'altro, ha ottenuto un risultato esaltante contro l'Inter. Si tratta dunque di due squadre che stanno facendo onore al sud.

Il «derby» pertanto è aperto a qualsiasi conclusione. D'altra parte perché si tratta di un autentico «derby» a prescindere da qualsiasi motivo tecnico ogni risultato è possibile. La massima incertezza è sovrana in questi casi.

Da cornice a questa partita farà il solito impareggiabile pubblico: sono gli sportivi romani e napoletani che inciteranno nei modi tradizionali le loro due squadre, sono gli sportivi romani e napoletani che daranno tono allo sviluppo della partita stessa soltanto come solo loro sanno fare, i giocatori in campo.

L'augurio nostro è che questi sportivi sappiano comprendere la rinnovata importanza del «derby» di oggi. Rinnovata importanza perché si tratta di due squadre che perseguono lo stesso scopo: rinnovare l'interesse del campionato inserendosi nel gruppo delle migliori, attraverso un programma serio da attuare con modestia e magari con sacrifici, ma che dovrà dare certamente i suoi frutti in breve spazio di tempo.

Ad allora niente di più bello e sportivo potremmo desiderare che vedere gli sportivi delle opposte schiere tralasciare per un momento il motivo di campanile per trovarsi uniti affratellati dall'importante traguardo che le due squadre si sono prefisso.

Chi vincerà? Non ha importanza. Che vinca il migliore ma che soprattutto vinca lo sport e vincano una altra battaglia gli sportivi del sud. Perché in questo «derby» c'è anche chi vuol misurare la loro maturità sportiva. Occorrerà pertanto che gli sportivi napoletani e romani sappiano mostrare sì la loro passione, il loro entusiasmo, l'attaccamento per la squadra del cuore ma anche la sensibilità che caratterizza gli sportivi autentici, specialmente quando questi sportivi si trovano di fronte ad un momento essenziale per la vita delle loro squadre e, oseremmo dire di fronte ad un momento delicato della vita stessa del campionato.

Protagonista del «derby» pertanto sarà come sempre la magnifica folla di sportivi di Roma e di Napoli: sportivi che ho avuto modo di conoscere e di apprezzare nell'una e nell'altra città conservando dei primi uno splendido inalterabile ricordo come giocatore, dei secondo ancor oggi sostenuto con immutabile calore e con tenace affetto.

Evviva il «derby»!

Gianni Puccini

- L'eroe del derby di **Puck**
- 30 mila napoletani a Roma di **Dario Natoli**

Leggete domani

TUTTO SU ROMA-NAPOLI

- Il derby del centrosud visto da

Fulvio Bernardini

- Cronaca e commento di **Roberto Frosi**
- I protagonisti di **Dino Reventi**
- Le interviste dopo la partita di **Franco Scottoni e Piero Saccenti**
- Il «colore» del derby del regista

Gianni Puccini

- L'eroe del derby di **Puck**
- 30 mila napoletani a Roma di **Dario Natoli**

Oltre a 1200 uomini per il servizio d'ordine la questura di Roma avrebbe mobilitato per Roma-Napoli anche gli artificieri del Genio militare con la speranza di riuscire a sequestrare agli ingressi dell'Olimpico la maggior parte dei quintali di petardi e mortaretti che i tifosi napoletani si porteranno dietro onde punteggiare allegramente rumorosamente le fasi salienti dell'incontro.

Vera o non vera che sia la notizia è certo che si tratta di una battaglia persa in partenza così come la Roma ne vinse in partenza la battaglia del derby: quella che più le interessava ottenendo incassato la bellezza di 192 milioni che costituiscono il nuovo record dell'Olimpico per match di campionato battendo di molte lunghezze il precedente di 80 milioni stabilito durante Roma-Inter. (E affari maggiori hanno fatto i bagarini nonostante l'intervento della polizia che ha fermato 10 persone e sequestrato 500 biglietti).

Si tratta di una battaglia persa diciamo perché è materialmente impossibile perquisire tutti gli 80 mila clienti dell'Olimpico o solamente i 30 mila tifosi arrivati da Napoli per cui andrà a finire come per le ordinanze «antibotti» emanate per le feste di fine d'anno e bellamente ignorate in ogni città d'Italia.

Non c'è dubbio dunque che l'Olimpico oggi tremerà dalle fondamenta, finendo per rassomigliare più al Vesuvio ed eruttante. Vediamo che a uno stato di calcio tremerà in ogni senso perché è difficile a nostro modesto avviso che la Roma riesca a reggere di fronte all'urto massiccio di trenta mila «inquisitori» più undici giocatori «indemoniati» e ben guidati.

Perché in base alle ultime notizie bisogna dire che Pesaola non si è lasciato allettare dalle prospettive di giocare quasi tra le mura amiche, sobbarcando di conseguenza la forma non «uso interno» con Bean all'ala, con tale forma mi limito anche la Roma (che basa il suo gioco solo sulle puntate in contropiede di Barison, Francesconi e Leonardi) avrebbe avuto qualche probabilità di conquistare l'intera posta.

Diciamo esemplificando che ove Pesaola avesse scelto la formazione «uso interno» le probabilità sarebbero state del 25 per cento per la Roma del 10 e per il Napoli mentre il restante 35 per cento delle probabilità sarebbe stato per il pareggio.

Invece avendo scelto come di consueto le ultime notizie di giocare con la formazione «uso esterno» (cioè a dire con Montefusco alla torcione al posto di Bean) Pesaola ha lasciato inalterate le sue possibilità riducendo invece quelle della Roma a vantaggio di un aumento delle probabilità di un pareggio. Diciamo pertanto che la situazione dovrebbe essere la seguente: 15 alla Roma, 15 per cento per il risultato nullo, 70 al Napoli.

Certo Pesaola ha pensato soprattutto agli interessi suoi e della sua squadra per cui non gli si può dar torto. Ma è probabile che in seguito alla sua scelta il livello dello spettacolo si abbassi notevolmente perché le due squadre giostreranno con molta prudenza (da qui le molte probabilità di un pareggio) badando bene a non scoprirsi e cercando di sfuggire il varco per colpire l'avversario di rimessa.

In questa manovra ovviamente il Napoli è ugualmente avvantaggiato perché Sivori, Cané e Altafini sono nettamente superiori a Leonardi, Francesconi e Barison (sia pure lo splendido Barison rilanciato dalla nazionale) sono superiori per classe, per esperienza, per fiuto da goal, per freddezza.

Dunque pur sudando le tradizionali sette camicie (ovviamente i giallorossi non si daranno per vinti tanto facilmente) i tre moschettieri azzurri dovrebbero riuscire nel loro intento dando alla loro squadra un successo magari di misura ma inestimabile ai fini della classifica.

Un successo oltremodo graditissimo agli spettatori partenopei che faranno sicuramente fuoco e fiamme vedendo così ripagati i loro grossi sacrifici: è stato calcolato che oltre al milardo e mezzo già portato alle casse del Napoli tra abbonamenti e biglietti abbiano speso almeno un altro miliardo nelle tre le tre ultime ore di frontiere (anche la Roma deve ringraziarli per l'oro di Napoli affluito nelle sue casse).

E la Roma? Oltre ad una onorevole difesa è difficile secondo noi assegnarle altre possibilità: quel 15 per cento di probabilità che abbiamo calcolato a sua favore è legato soprattutto alle tradizioni bizzarre del gioco del calcio nonché alla possibilità di una folgorante punizione di Barison o di una quarantesima sublime tolta di Leonardi specie nelle fasi iniziali (e sempre poi che la difesa riesca a contenere la controffensiva partenopea). Vantate i tifosi giallorossi conoscono benissimo i limiti e possibilità della Roma di oggi. Quindi non si fanno soverchie illusioni: gia un pareggio per loro sarebbe un risultato positivo. E male che vada si consoleranno con il successo del cassiere goleadoro (con la speranza ovviamente che con l'oro di Napoli quest'altr'anno si possa comprare il primo pezzo del sospirato squadrone. Ma sarà così poi?) Insomma al dilagante e rumoroso entusiasmo dei partenopei i romani si preparano già ad opporre la loro calma e saggia filosofia.

Roberto Frosi

I precedenti nel dopoguerra

1946-47	Roma-Napoli 0 0
1947-48	Roma-Napoli 1 0 (Amadei)
1950-51	Roma-Napoli 0 0
1952-53	Roma-Napoli 5 2 (Sundquist, Bronée, aut. Azimonti, Bortoletto, Galli 2, Jappson)
1953-54	Roma-Napoli 0 0
1954-55	Roma-Napoli 0-0
1955-56	Roma-Napoli 2 1 (Nyers, Posio, Da Costa)
1956-57	Napoli-Roma 3-1 (Vitali, Vinicio 2, Da Costa)
1957-58	Napoli-Roma 2 0 (Di Giacomo, Vinicio)
1958-59	Roma-Napoli 8-0 (Lojodice, Pestrin 2, Da Costa 3, Selmosson 2)
1959-60	Roma-Napoli 3-0 (Castellazzi, Selmosson, David)
1960-61	Roma-Napoli 2 0 (Lojacono, Pestrin)
1962-63	Roma-Napoli 3 0 (Jonsson 2, Menichelli)

Il bilancio complessivo degli incontri Roma-Napoli è il seguente: 24 vittorie della Roma, 12 vittorie del Napoli, 20 pareggi.

L'Olimpico aperto dalle 11

Per disposizione delle autorità di polizia i cancelli dell'Olimpico verranno aperti alle 11 di mattina per permettere l'accesso anche agli spettatori più mattinieri.

Roma-Napoli vista dagli «ex»

ATTILA SALLUSTRO

«Quella rete bucata da Fenili...»

Le partite tra Roma e Napoli meriterebbero di essere ricordate tutte, tanto è sempre stato l'agonismo che le ha caratterizzate, l'entusiasmo che le ha circondate, i cento o cento episodi sportivi e non sportivi che si sono verificati.

Quale protagonista di molti derbies, di ricordi ne ho tanti, ma al momento di scegliere uno, chissà perché, mi viene sempre in mente quello di una memorabile partita giocata al «Testaccio» e che si concluse col punteggio di 2 a 2 con una rete realizzata da me e un'altra da Vojak. Vi fu, però, un terzo goal di parte napoletana, realizzato da Fenili, il quale letteralmente sfondò la rete. L'arbitro — quell'autentico galantuomo che era il signor Dantì — ebbe un attimo di esitazione. Qualcuno riparò in fretta la smagliatura che si era prodotta nella rete, e l'arbitro, sia pure poco convinto, annullò il punto di Fenili. Non vi dico cosa successe nell'incontro di ritorno, da noi vinto per tre a zero, e quale fu la ritorsione dei nostri tifosi.

Ora volete un pronostico: ebbene, se Sivori ripete una partita come quella giocata contro l'Atalanta, non ho dubbi in un risultato positivo del Napoli. Perché quando Sivori gioca così tutta la squadra si esalta. (NELLA FOTO. Sallustro mentre premia Montefusco)

DE MANES:

«Una rissa in veletta»

Il derby Roma-Napoli, già. Ma io vado ancora più indietro negli anni: io vi parlo del derby Alba-Napoli. È precisamente di quello che fu, forse, la partita che delle origine al derby. Della partita che, per la prima volta, fece registrare un tifo inconsueto, acceso, tumultuoso. La partita era finita ed io mi accompagnavo a due signorine napoletane, le sorelle Maiolo, che, stabilitesi a Roma, ne avevano adottato anche il dialetto. Fummo attratti da un tumulto. Ci accostammo. Al centro di esso vi erano altre donne, con i capelli e le vetette in disordine, malmenate, veramente in pericolo in mezzo a quella bolgia. Le due signorine che m'accompagnavano fecero qualche commento, e lo fecero in romanesco. Per un momento l'ira dei tifosi sembrò rivolgersi anche contro di loro, ma poi i napoletani mi riconobbero, e s'arrestarono. E tra i più scalmanati chi c'era? Il nipote delle due sorelle Maiolo, Paolo Iorio, oggi fortunato commerciante in calzature della nostra città.

Questo ricordo, che è restato incancellabile nella mia memoria, mi fa sempre più convinto che da allora, da quella partita con l'Alba, sia nato l'acceso entusiasmo che caratterizza il derby.

Ora volete un pronostico? Il Napoli è una felice combinazione di molteplici volontà. «Quagliù vincimmo!».

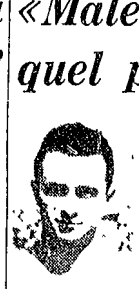
DEGNI:

Che amici i napoletani!

La partita di oggi è un'incognita. La Roma infatti è una squadra da contropiede capace di realizzare grosse imprese fuori casa come dimostra il fatto che nelle prime sei partite non ha mai perso in trasferta. Ma purtroppo in casa non va altrettanto bene: non per niente è stata battuta dalla Spal e dalla Lazio. Così il favorito dovrebbe essere il Napoli solo se i giallorossi giocheranno con il cuore riusciranno a sovvertire il pronostico. Per conto mio il pubblico influirà relativamente sull'andamento dell'incontro perché l'Olimpico è uno stadio dove il tifo viene annullato dalla lontananza delle tribune e delle curve dal terreno di gioco. Ricordo che ai tempi di Alba-Internaples (che a Roma si giocava al Velodromo Appio e a Napoli al campo Ascarelli) era tutt'altra cosa. E peggio ancora era quando si giocava a Testaccio: il pubblico impazziva letteralmente! Tuttavia mi è rimasta sempre impressa la grande differenza tra la rivalità che viene tra il pubblico e quella tra i giocatori in campo. Mentre nelle tribune avvenivano scene di tutti i colori, in campo tra i giocatori non è mai successo nulla di grave o di scorretto. Anzi una grande amicizia ci ha sempre legato con gli atleti partenopei cosicché anche oggi ricordo con affetto Sallustro, Buscaglia, Cavanna, Innocenti, i fratelli Ghisi, Cassese e via via tutti gli altri.

DI COSTANZO:

«Maledetto quel palo»



Di «derbies» ne ho disputati parecchi. Naturalmente vi sono ricordi lieti e ricordi amari. Fra i tanti però, ce n'è uno che ancora oggi, come dire mi rode il fegato. Se non erro si verificò durante la partita Roma-Napoli del campionato 1946-47. La Roma era in vantaggio per una rete a zero. Mancavano alla fine circa dieci minuti. Da parte nostra si imponeva un finale più deciso. Io fremevo e scalpitavo come un puledro di buona razza. L'allenatore Sansone se ne accorse e da mediano mi spostò all'attacco. Raccolsi un pallone a centro campo, mi slanciai verso la porta avversaria con tutta la «rabbia» che avevo in corpo, scartai un avversario, due, tre quattro, forse cinque, non ricordo, e tirai con forza: la palla si stampò sul palo e nessuno dei miei compagni fu pronto a raccoglierla. Non ci fu più niente da fare: perdemmo la partita.

Per la partita di oggi punto decisamente sul Napoli. Se proprio debbo essere sincero prevedo la vittoria del Napoli e solo in linea subordinata, l'eventualità di un pareggio.

MASETTI:

Un grande spettacolo

Roma-Napoli è stato sempre uno spettacolo sul campo e sugli spalti. Per quanto riguarda i miei ricordi personali nel campionato del mio debutto (1930-31) vincemmo a Roma per 3-1 ma a Napoli ci restituirono un secco 3-0. Tra i giocatori che ha avuto il Napoli ricordo il portiere Cavanna, zio di Silvio Piola, Sallustro, Innocenti. La partita di oggi è molto difficile per la Roma in questo campionato non esistono partite facile. Non credo che il tifo influirà molto sull'esito dell'incontro, anzi secondo me avrà maggiori possibilità di vincere la squadra che è più fredda. Il Napoli ha grandi attaccanti che metteranno a dura prova la nostra difesa, i partenopei però dovranno stare attenti a Barison che ha ritrovato oltre l'ottima forma la via della rete. Non faccio pronostici per la partita, il mio cuore comunque è tutto per la squadra giallorossa.

DONATI:

Il gol mio (e di Amadei)

Ma che derby e derby: per me il tifo, specie quello dei napoletani sempre al diapason, non può crescere o diminuire secondo le circostanze, è sempre uguale, altissimo. I napoletani hanno sempre sostenuto la loro squadra con grande entusiasmo. Lo dico con cognizione di causa personale perché il mio debutto nel Bologna avvenne proprio a Napoli nel campionato '29-'30. E ricordo ancora oggi i boati, gli spari, le urla del pubblico. Ma nemmeno allora era un fatto eccezionale. I napoletani hanno sempre avuto un grande attaccamento per la loro squadra, ogni partita per loro è un derby. Forse la vicinanza tra Roma e Napoli ha determinato un'affluenza maggiore di pubblico partenopeo nelle partite con la Roma e con la Lazio: ma niente di più. Ho tanti ricordi di partite disputate tra Roma e Napoli, ma un fatto che non dimenticherò mai avvenne proprio a Napoli. Le squadre erano sullo zero a zero quando fui incaricato di tirare una punizione dal limite dell'area. Il mio tiro colpì involontariamente la nuca di Amadei e finì in rete. Nessuno si accorse che il colpo di testa era stato del tutto casuale e Amadei fu definito un grande giocatore di testa malgrado che avesse avuto fino allora un'allergia per questo tipo di gioco. Il mio pronostico? 1, x, 2.

I napoletani pensano anche alla tournée

Vogliamo andare in USA con l'etichetta di leader!

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23

Nella sede del Napoli nei giorni scorsi si avvertiva una inconsueta attività.

No, non era la trasferta di Roma che richiedeva tanto impegno. Quella richiederà impegno ai giocatori sul campo. I dirigenti erano invece alle prese con gli ultimi preparativi per la «spedizione» negli Stati Uniti che il Napoli affronterà subito dopo la partita con la Roma. E si spiega dunque tanto fervore. Si spiega perché Cumino fu precipitosamente sottratto alle cure di dentista mancava la firma [illegible] foto del passaporto. Si spiega perché il segretario Zuppardi non ebbe la possibilità di [illegible] il suo tavolo neppure per sistemare una parente.

L'altra sera salutammo il presidente Fiore dallo spiraglio della porta lasciata inavvertitamente aperta.

«Ma della partita con la Roma cosa ci dite?»

«Spero che sia una partita degna dell'entusiasmo del pubblico che accorrerà a vederla. E spero inoltre che il Napoli mantenga il primo posto in classifica anche perché sarebbe titolo di maggior merito presentarsi negli Stati Uniti con l'etichetta di capolista del massimo campionato italiano».

Quindi anche se già sul piede di partenza per l'allettante trasferta americana il derby non era stato perso di vista.

Dicemmo anzi che anche quei giocatori come Sivori e Altafini che non ne erano mai stati contagiati sono entrati nel clima per il gran parlare che ne hanno sentito fare, per i preparativi degli sportivi di cui hanno avuto notizia per tutte le iniziative, insomma che sempre fervono alla vigilia della partita con la Roma. E allora quel bello spirito che è Altafini, in allenamento s'è rivolto verso Sivori e gli ha detto:

«Omar facciamo la prova generale perché col derby in vista non c'è possibilità di vivere di rendita sulla gloria di domenica scorsa». Omar ha strizzato l'occhio ed ha premuto sull'acceleratore. E Pesaola sornione sorrideva. Già Pesaola! Diventa sempre più misterioso l'allenatore del Napoli. Di formazione neanche a parlarne, pronostici non ne fa: se gli parlate di prova generale per puntare allo scudetto c'è rischio che balzi dalla sedia e vi aggredisca.

«Il Napoli ha ottenuto buoni risultati fino a questo momento. Non vedo perché bisognerebbe rompere l'armonia dell'ambiente giudicando la forma o le possibilità o l'adattabilità a questa o quell'altra tattica di questo o quel giocatore. La forma la darò in campo come del resto fanno tutti i miei colleghi. Giocheremo come sempre, con la massima serietà e con chiaro impegno. La Roma è una squadra degna della massima considerazione: non si batte l'Inter se non si hanno delle qualità. Per quanto poi riguarda lo scudetto il Napoli non ci ha mai pensato e non ci penserebbe neppure se dovesse vincere a Roma. La Roma e il Napoli hanno forse lo stesso programma: un campionato di assestamento in preparazione di più ambiziosi traguardi per il futuro».

«E dunque il Napoli giocherà senza particolari cautele?»

«Il Napoli giocherà come sempre ha giocato in trasferta e a seconda degli sviluppi della partita».

E allora aggiungiamo noi: giocherà Montefusco ala sinistra tattica? Per noi anche questa partita tra la Roma e il Napoli probabilmente sarà decisa a centro campo. Sivori e Barison permettendo naturalmente.

Michele Muro

Il match in TV

Un tempo della partita Roma-Napoli sarà trasmesso in differita questa sera sul primo canale con inizio alle 19,15.

Camicia SANFOR®

MIMAR

la Camicia tezi MIMAR è confezionata con tessuti "terital"

SCALA D'ORO RHODIATOCE

65% "terital" 35% COTONE